



Parrocchia Buon Pastore
Caserta

19 novembre 2017

Giornata mondiale dei poveri

Non amiamo a parole ma con i fatti



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

“i . . . Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato . . . Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero. . . Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. . . è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. . . essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. . . emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società. . . “ .

Educarsi alla povertà:

essere nessuno

per essere davvero

(fonte : scritto di don Tonino Bello)

L'educazione alla povertà è un mestiere difficile: per chi lo insegna e per chi lo impara. Forse per questo il Maestro ha voluto riservare ai poveri la prima beatitudine.

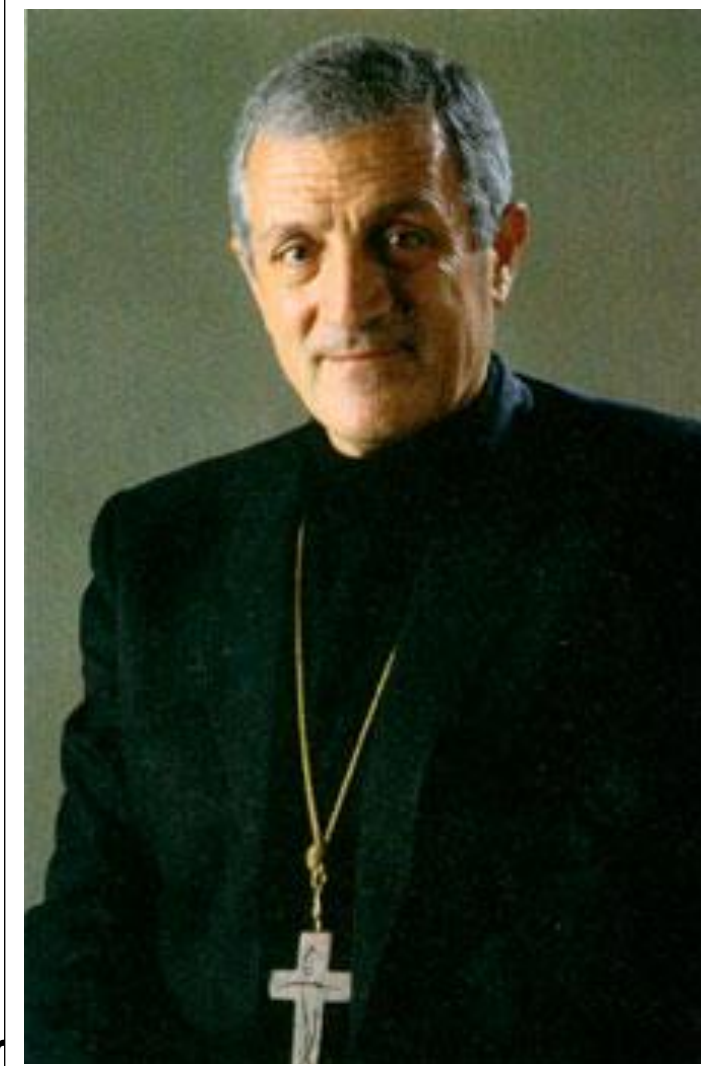
Non è vero che si nasce poveri.

Si può nascere poeti, ma non poveri.

Poveri si diventa. Come si diventa avvocati, tecnici, preti. Dopo una trafila di studi, cioè.

Dopo lunghe fatiche ed estenuanti

esercizi. ... A chi vuole imparare la povertà, la povertà non è una ricchezza è cosa buona. I beni della terra non sono maledetti. Tutt'altro. Neppure i soldi sono maledetti. Continuare a chiamarli sterco del diavolo significa perpetuare equivoci manichei che non giovano molto. ... farsi povero significa ... divenire parabola vivente della "ulteriorità" (del regno) c'è una sostanziale differenza tra la rinuncia cristiana e quella che, per intenderci, possiamo chiamare rinuncia filosofica. Questa interpreta i beni della terra come zavorra. Come palla al piede che frena la speditezza del passo. ... Il cristiano rinuncia ai beni per essere più libero di servire.... Di fronte alle ingiustizie del mondo, alla iniqua distribuzione delle ricchezze, alla diabolica intronizzazione del profitto sul gradino più alto della scala dei valori, il cristiano non può tacere. ... Come non può tacere di fronte a certe egemonie economiche che schiavizzano i popoli, che riducono al lastrico intere nazioni, che provocano la morte per fame. ... Ebbene, quale voce di protesta il cristiano può levare per denunciare queste piovre ... Quella della povertà! ... Non ci si può permettere i paradigmi dell'opulenza, mentre i teleschermi ... esibiscono sotto gli occhi i misteri dolorosi di tanti fratelli crocifissi. ... La condivisione dei propri beni assumerà, così, il tono della solidarietà corta. Ma c'è anche una solidarietà lunga che bisogna esprimere. ... Ed ecco la povertà intesa come condivisione della sofferenza altrui. E' la vera profezia, che si fa protesta, stimolo, proposta, progetto. ...

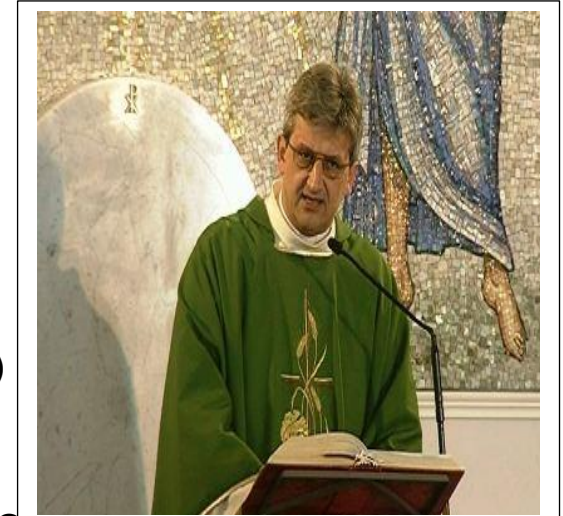


Pastorale della pace

per

il mezzogiorno

(fonte : scritto di don Antonello Giannotti)



... si nota che la continua produzione, ricerca, investimento di capitale finanziario e umano in questa folle corsa alla costruzione di sempre più sofisticati strumenti di morte, si dimostra gravemente ingiusta e intollerabile nei confronti dei poveri del mondo, in modo speciale dei paesi poveri del terzo e quarto mondo (cfr. GS 81). ... il Papa (Giovanni Paolo II) invitava il mondo dell'educazione e della cultura a riaprirsi al contatto con un'autentica esperienza religiosa e di fede, senza la quale, viene prodotto soltanto un progressivo impoverimento umanistico, spirituale e morale. La cultura che li genera è segnata dalla drammatica pretesa di voler realizzare il bene dell'uomo facendo a meno di Dio, Bene sommo. ... Alcuni fatti della politica internazionale, però, sembrano smentire in modo eclatante queste attese del pontefice: di fronte alle nuove minacce di proliferazione e di riarmo nucleare, l'invito del papa è quello di un concordato progressivo ma, soprattutto, effettivo disarmo atomico, che coinvolga tutti, paesi ricchi e paesi poveri, liberando così energie e finanziamenti per la lotta al sottosviluppo. ... L'annuncio della pace è componente fondamentale della vita di fede, esso ha la forza di smuovere tutte le situazioni e di incontrare significativamente ogni situazione di vita. Annunciare la pace alla gente d'oggi, non è un compito disperato. Possiamo viverlo con fiducia, perché il seme della Parola ha in sé intrinsecamente la sua forza: [...] dorma o vegli , di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa (Mc 4,27). ...